

# Gorla Maggiore: le vicende d'Olona e Mulini di Valle

Abbiamo avuto modo in «Archivio del Consorzio Fiume Olona» di riscontrare l'esistenza dei Mulini in Gorla Maggiore di ragione degli Eredi di don Gio Batta Lampugnano e del sig. Alessandro Pusterla, residente in Rovate, come un complesso di Rodigini 8, ed in tal modo di curiosare su altri importanti documenti che concernono lo sviluppo economico della Lombardia.

Nel passato in particolare il possesso di «Rodigini» o ruote funzionanti con l'energia idraulica, mossa dalla corrente del fiume, dava modo non solo alla macinazione dei cereali, ma anche alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli ed industriali.

Ancor prima che l'illuminismo industriale del sec. XVIII introducesse nel regime delle acque l'uso di nuovi metodi e macchinari, sul corso d'Olona risultano installati vari edifici adatti per la conceria (rusca) delle pelli, il taglio dei marmi e dei legnami, l'esercizio per il funzionamento di folli di panni di lana e di cotone, di folle di carta, formazione di stoviglie, tegole e mattoni, magli di rame e di ferro per la trasformazione in utensili di minerali.

Non solo l'acqua era quindi indispensabile per l'alimentazione umana, ma serviva anche per la coltivazione dei pesci (pescherie e vivari), alimentazione degli animali ed irrigazione dei terreni. Inoltre dall'alveo del fiume si potevano ricavare ciottoli e ghiaia per le costruzioni edilizie, e derivazioni per la ghiacciaie utili alla conservazione degli alimenti.

Per questi motivi, e sino dai tempi antichi, il «Fiume Olona» ebbe particolari attenzioni dai legislatori pubblici, tanto che gli «Statuti della città di Milano» fin dall'anno 1216 codificarono tutte le antiche tradizioni e consuetudini adatte al buon Governo ed alla conservazione del Fiume.

Unico fiume in Lombardia ad avere queste prerogative, tanto da esser esempio in alcuni momenti della storia Lombarda, confronto con altre istituzioni locali ed internazionali.

Motivo di questo privilegio, probabilmente la perennità, più che la modestia delle sue acque, sostenute dall'abbondanza delle sorgenti e delle fontane dei monti prealpini della zona Varesina.

Fu così che gli «statuti milanesi» vennero tradotti nelle «Nuove Costituzioni» vo-

lute da Carlo V, che nell'anno 1541 dopo averle fatte esaminare da esperti tecnici e giuridici, le sottopose alla ratifica del Senato Milanese, che apportò il dovuto consenso.

Consenso del resto indispensabile in quanto nell'antico il fiume, sottoposto come già detto alle disposizioni del Comune di Milano, non aveva mai perso tale prerogativa, rimanendone in possesso della giurisdizione e cioè del modo di essere governato.

Le regole incluse nelle «Nuove Costituzioni» in effetti erano semplici e nel loro insieme davano modo di applicare la salvaguardia delle acque, dello sperpero e dell'uso incauto, rendendo possibile l'irrigazione dei prati e salvaguardando la funzionalità delle ruote dei Mulini.

Nel caso dell'irrigazione permessa ai soli prati, il motivo da ricercarsi era nel disperdimento causato in caso dell'uso nei campi, dove infiltrandosi l'acqua nel terreno, non è più possibile recuperarla per i mulini rendendo così l'alveo privo di corrente.

L'alimentazione umana aveva così la precedenza su tutti gli altri usi, anche se come vedremo in altri tempi,

l'andamento e la regolarità delle acque perenni, poteva dare degli scossoni non indifferenti all'economia del fiume. Infatti le «piene» e le «magre» d'Olona, contribuirono a migliorare quegli accorgimenti necessari alla difesa delle acque.

Dagli stessi regolamenti, risulta che nulla era possibile costruire, fare, modificare, riparare od ostruire senza il ricorso dell'antica autorità costituita dall'«Ufficio d'Olona» posto sotto la vigilanza responsabile di un Senatore del Ducato Milanese e responsabile verso il Senato stesso di ogni provvedimento lecito.

La formazione di strutture e la loro conservazione che nell'antico erano riservate all'autorità Regia, passarono quindi per motivi contingenti alla Comunità di Milano e tale rimase per secoli.

Funzionalità e vicende spesso drammatiche che diedero al Fiume Olona motivo di essere uno strumento primario nello sviluppo economico della Valle Olona ed impulso determinante e trainante dell'intera Regione Lombarda, tanto da incidere sulla formazione sociale delle nostre popolazioni.

**Luigi Carnelli**